

Cittàcomune un incontro per celebrare i "maestri"

D'Amo, Colagrande e Gaboardi hanno presentato il volume edito da Le Piccole Pagine nel cortile di Palazzo Ghizzoni Nasalli

Anna Anselmi

PIACENZA

● Un volume per raccontare i diciotto anni di vita di Cittàcomune e per ricordare il cofondatore Piergiorgio Bellocchio, che aveva messo a disposizione le sue doti di profonda cultura anche nella redazione, rigorosamente anonima, delle schede bio-bibliografiche racchiuse nelle tessere annuali dell'associazione politico-culturale, scritte a quattro mani con Gianni D'Amo, un altro dei cofondatori e da tempo presidente del sodalizio. Nel giardino di Palazzo Ghizzoni Nasalli la presentazione della pubblicazione "Maestri. Dodici ritratti e una foto di gruppo con signora", a cura e con una nota di D'Amo (Le Piccole Pagine editore) si è così mossa su un doppio binario, perché il libro ha un valore di per sé (c'è chi lo ha consigliato per la concisione epigrammatica con la quale riesce a informare su alcune delle grandi personalità del Novecento), ma si è rivelato proprio anche un modo per documentare la direzione e il senso di un'attività quasi ventennale, traguardo tutt'altro che scontato stante la premessa, sempre rispettata, dell'autofinanziamento. Dopo i saluti introduttivi della coordinatrice Simona Sofiantini, si sono susseguiti gli interventi di Paolo Colagrande, Natalia Gaboardi e dello stesso D'Amo, tre generazioni che hanno portato i rispettivi punti di vi-

sta. Colagrande, avvocato e scrittore, ha potuto anche rievocare i primi passi dell'associazione, ufficialmente nata il 30 giugno del 2006, ma dopo una serie di riunioni preliminari. Sul libro, Colagrande ha spiegato di avere ritrovato tra le righe il segno di Bellocchio, nello spirito di fraternità che si coglie, accanto a una certa severità. In particolare ha citato l'esempio di due dei maestri effigiati nelle due tessere prive di testo, ossia il politico Antonio Gramsci e il regista Stanley Kubrick, entrambi aperti al mondo, eppure rigorosi nelle loro scelte. Scorrendo i nomi di coloro che compaiono nei cosiddetti "saggi brevi da tessera", profili tanto sintetici quanto efficaci, Colagrande - il cui ultimo romanzo, "Salvarsi a vanvera" (Einaudi) affronta la tragedia della Shoah - ha riscontrato le origini ebraiche di molti di loro. Richiamando Benjamin, ha dunque osservato come leggere il libro sia come «la riemersione delle radici di una lunga tradizione». Poi la riflessione sulla funzione di realtà e di verità della scrittura, a partire dalla piccola antologia della tessera del 2012 su Elsa Morante, che definiva lo scrittore «un uomo a cui sta a cuore tutto quanto accade, fuorché la letteratura». Gaboardi, giovane studiosa di Gramsci, ha richiamato i "Quaderni dal carcere" quale «acuta, monumentale riflessione sul perché il movimento operaio abbia perso». Non a caso la prima tessera di Cittàcomune omaggiava



Due momenti della presentazione a cura di Cittàcomune FOTO DEL PAPA

il segretario generale del partito comunista d'Italia: «Gramsci si era reso conto che la rivendicazione economica da sola non bastava e proponeva una sorta di rivoluzione morale, spirituale e culturale». D'Amo ha sottolineato come i "maestri" sulle tessere - Simone Weil, George Orwell, Piero e Ada Gobetti, Elsa Morante, Beppe Fenoglio, Giacomo Matteotti, Pier Paolo Pasolini, Franco Fortini, Karl Marx, Rosa Luxemburg, Leone Ginzburg, Etty Hillesum - appartengano a tradizioni differenti: «L'idea di fondo - ha evidenzia-

to D'Amo - è che in ciascuna ci siano nuclei di verità». Parole riecheggiate da Marco Tanzi, già coordinatore di Cittàcomune, ricordando l'apporto di Giuliano Guidi, radicale, nel direttivo. Il tesoriere Massimo Gardani ha ribadito come il lavoro culturale abbia avuto l'obiettivo di cercare di migliorare la città, nutrendo di ideali la presa d'atto della realtà. Dal pubblico, collegandosi con le tessere su Giacomo Matteotti e su Piero e Ada Gobetti, Vittorio Melandri e Paolo Prandini hanno sostenuto la necessità di attualizzare la memoria antifascista.

TRIONFO IN MONDOVISIONE

Muti dirige la "Cherubini" in Puccini a Lucca

LUCCA

● La grande musica di Giacomo Puccini risuona nella sua città, Lucca. Nel verde delle Mura storiche le arie delle opere che hanno fatto il giro del mondo per poi tornare sempre qui, a casa, hanno cullato anche l'anima più irrequieta. Dalla Turandot a Madama Butterfly, da La bohème alla Tosca. Le splendidi voci di Eleo-

nora Buratto, Lidia Fridman, Mariangela Sicilia, Luciano Ganci, Dmitry Korchak, Francesco Meli accompagnati dall'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini", magistralmente diretta dal maestro Riccardo Muti, hanno regalato un momento magico alla città e non solo. Oltre 6.000 gli spettatori presenti, tra cui tante autorità. Un grande evento, trasmesso in diretta in mondovisione su Rai 3.

band. Anche "La voglia e la pazzia" (Vanoni, Toquinho, De Moraes) prende un'opportuna piega latina, con scat finale e lancio circense delle maracas (simpatiche, a foggia di limone) acciuffate al volo dal pianista Pino De Fazio. Si sorride anche per le insubordinazioni del pimpante Lele Veronesi alla batteria e ce n'è anche per il contrabbassista Luca Cantelli che accennerà una sorta di tip tap sullo swing di "Diamonds are a girl's best friend" per ricordare l'essenza di Marilyn e al contempo quella Ella che grazie a lei poté sfondare la disumanità dell'apartheid al Mocambo. Silvia canta, intonatissima, potente, suadente, snocciolando sfumature diverse per ogni brano. Racconta la grandezza delle sue eroine. Mimì e i suoi travagli passano per una irrinunciabile "Gli uomini non cambiano" fedele e toccante. Con "The lady is a tramp" si alleggerisce il carico, come con "I will survive" riscattata nel valore di un testo delicato. La bellissima "Beautiful that way" musicata da Piovani (ne "La vita è bella" di Benigni) dell'israeliana Noa è un appello di pace. "O surdato 'nnammurato" rie-



La cantante Silvia Mezzanotte in concerto a Sarmato FOTO BERSANI

voca l'immensa Anna Magnani, l'understatement, l'impegno per i diritti delle donne. "Brava", Mina; bravissima Mezzanotte, chapeau. Anche per la padronanza di lingue e pronunce, portoghe- se incluso. Immacabili alcuni pezzi dei Matia Bazar, "Brivido caldo", "Vacanze romane" e "Messaggio d'amore", con grate

Viaggio attraverso le colonne sonore insieme ai 5 Strings



I 5 Strings all'auditorium della Fondazione FOTO DEL PAPA

Nell'evento in Fondazione con gli interventi di Vittorio Fusco dei Cinemaniaci

PIACENZA

● Rassegna breve ma intensa, "I venerdì della musica" ha sempre calamitato un folto pubblico nei quattro appuntamenti della seconda edizione. Anche in "Festa della musica con i 5 Strings" - ultimo concerto all'auditorium della Fondazione a cura di Rinascimusic con Cinemaniaci - quasi un sold out. Il quintetto d'archi - Monica Bertuzzi e Gabriele Schiavi (violini), Lucia Colonna (viola), Vieri Giovenzana (violoncello) e Claudio Schiavi (contrabbasso) - ha proposto colonne sonore dei celeberrimi compositori Hans Zimmer e John Williams. La platea ha assai apprezzato abilità e sensibilità dei 5 Strings nel rendere musiche anche complesse, a tratti inebrianti quando non struggenti. La scaletta aiuta a ricostruire il clima brillante della serata con la ripresa, dapprima, di colonne sonore di Zimmer: "Pirati dei Caraibi" (temi da "La maledizione della prima luna"), "Sherlock Holmes", "Inception" e "Interstellar". Quindi di Williams: "Harry Potter e la camera dei segreti", "Harry Potter e l'ordine della Fenice", "Schindler's list", "Somewhere in my memory" (dal film "Home alone"), infine un medley da "Lo squalo",

"E.T.", "Jurassic park", "Star wars", "Superman" e "Indiana Jones", come bis la colonna sonora di "Oppenheimer" di Ludwig Göransson, considerato l'erede dei due big. Al riguardo Giovenzana ha sottolineato una curiosità: «L'interesse di "Can you hear the music?" è un episodio del film quando un docente dice ad Oppenheimer studente che «l'algebra è come la musica, l'importante non è saper leggere le note, ma sentire le note» e poi gli chiede - appunto - «can you hear the music?». Operazione interessante, la musica da film ha costruito situazioni impattanti nell'immaginario collettivo, come rimarcato da Vittorio Fusco, vicepresidente dei Cinemaniaci: «Tendiamo da sempre a coinvolgere, divulgare e promuovere il cinema d'autore, questa è un'occasione importante per ribadire il connubio fra immagine e suono, quanto musica e composizione abbiano collaborato per la riuscita di grandi film». Sempre suggestive le onde audiovisive, lo schermo sonoro ha arricchito la nostra cultura e per certi aspetti plasmato la nostra interiorità. Il saluto finale a Bertuzzi di Rinascimusic: «Anche questa edizione, quattro eventi tutti diversi tra loro che hanno radunato un pubblico molteplice e differente, inclusi bambini e ragazzi, è stata un successo e siamo molto grati e soddisfatti».

...Fabio Bianchi

Silvia Mezzanotte riempie la piazza con le sue Regine

Con bella voce espressiva a Sarmato, dai brani di Piaf alla Martini e persino Marilyn

SARMATO

● Raffinatezza e semplicità, sofisticato e popolare, eleganza e divertimento, serio e faceto convivono in armonia quando a salire sul palco sono la voce e lo charme senza affettazioni di Silvia Mezzanotte. I suoi musicisti ci mettono altrettanta simpatia, suono originale e impeccabile che definiremmo crossover, d'ispirazione jazz senza puzza sotto il naso, contaminato agilmente con elementi pop e rock. Il resto lo fa un repertorio splendido e di forte presa, un racion-

to in note e parole di grandi artisti del Novecento (e non solo) che Mezzanotte porta nell'anima, in buona compagnia. Il pubblico del Valtidone Festival, a centinaia giovedì in Piazza Roma a Sarmato, era attentissimo, partecipe, coinvolto. A fine del concerto l'ex Matia Bazar è stata letteralmente - gentilmente - placcata da un capannello di ammiratori. Foto e chiacchiere sembrava non dovessero finire mai. Mezzanotte e "Le mie regine". Da Edith Piaf ad Adele. Dici poco. "La vie en rose" diventa calypso in un tripudio di accentazioni vitali. La "Habanera" incarnata dalla Callas sdrammatizzata in un mix di tango, gag beffarde e virtuosismi con la complicità della

La precisazione a proposito della militanza nei Matia Bazar

● A proposito di Silvia Mezzanotte si rende doverosa una piccola ma importante precisazione, relativa all'intervista pubblicata su Libertà lo scorso 25 giugno dal titolo "Canterò Mia ed Ella, le loro storie sofferte e l'eredità artistica". L'errata corregge riguarda la trascrizione della risposta dell'artista bolognese all'ultima domanda dedicata ai suoi format live attualmente in corso. Tra i progetti che porta avanti c'è il duo con il chitarrista Carlo Marralle sulla loro storia nei Matia Bazar, avviato l'anno scorso in occasione dei 40 anni di "Vacanze romane". Per un errore di battitura la frase mancava di alcune parole ma entrambi gli artisti sono ex componenti della band genovese: il cofondatore Marralle ha militato nel gruppo dal 1975 al 1994; Mezzanotte ne è stata la frontwoman dal '99 al 2004 e dal 2010 al 2016. **PieCor**